

→ **Napolitano e le stragi** Il presidente a Milano incontra i familiari dei morti di Piazza Fontana
 → **Da quell'evento** una lezione. «Le divergenze non sfocino in minacce alla vita civile»

«L'assenza di verità è un macigno sullo Stato»



Foto Ansa

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con Mario Calabresi

«Da piazza Fontana viene una lezione da non dimenticare» ha detto Napolitano invitando a farsi che «legittime divergenze non sfocino in tensioni che minaccino la vita civile». Sulle stragi di questi anni «non tutto è chiaro».

MARCELLA CIARNELLI

MILANO
mciarnelli@unita.it

Quello di «una verità mai accertata» è il peso che «lo stato italiano porta su di sé» e che per il presidente Napolitano è insostenibile e inaccettabile. Come lo è, accompagnato dal dolore più privato mai lenito, per i familiari di quanti persero la vita, ormai quaranta anni fa a giorni, nella strage di piazza Fontana.

Segnò la vita del Paese quell'evento che «è una ferita ancora aperta». Con quel «cratere», lì dove si facevano contrattazioni e si concludevano affari pensando ad un futuro cancellato in un attimo, qualcuno cambiò il corso della storia. Chi? Gli interrogativi resistono al tempo. Così com'è accaduto per tanti eventi, tragicamente simili, che hanno inferto ferite, lutti, dolore di cui non è stato possibile individuare i mandanti o gli autori, a seconda dei casi. «Ciò che è avvenuto non è del tutto chia-

40 anni di domande

«Ciò che avvenne nella nostra società non è del tutto chiaro e limpido»

ro e limpido» ha detto il presidente che pure, anni fa, da ministro dell'Interno non esitò nel mettere a disposizione archivi e incartamenti nel tentativo di trovare finalmente qualche verità. Non è bastato.

In una giornata segnata dal freddo pungente e dalla pioggia, Giorgio Napolitano è arrivato a Milano in Prefettura, accompagnato dalla moglie Clio, e ha voluto incontrare i familiari delle diciassette vittime e dei tanti feriti della bomba di piazza Fontana ma anche la vedova di Giuseppe Pinelli, l'anarchico morto qualche giorno dopo quel 12 dicembre, precipitando da una finestra della Questura, dopo l'interrogatorio cui era stato sottoposto perché ritenuto coinvolto nell'attentato. E i rappresentanti delle associazioni che animeranno «La casa della memoria» dove sarà possibile conoscere e approfondire tutta la documentazione sul terrorismo, la Resisten-

za e la deportazione degli ebrei.

E' stato un incontro in continuazione di quello di maggio, al Quirinale, che vide l'una di fronte all'altra Gemma Calabresi e Licia Pinelli, le vedove dei due uomini protagonisti di una parte significativa e drammatica di quella vicenda. Nella comunanza del dolore ci fu una stretta di mano di riconciliazione tra due donne che soffrono lo stesso dolore, che ha dato più forza alla richiesta di «giustizia per tutte le vittime del terrorismo». L'ha avanzata ancora ieri il presidente. Lo hanno chiesto con forza i rappresentanti di quanti hanno pagato il prezzo più alto e che hanno ripetuto, negli interventi che hanno preceduto quello del Capo dello Stato, la loro richiesta che siano aperti tutti gli archivi.

UN'INSEGNA PER RICORDARE

A Piazza Fontana c'è l'insegna della Banca Nazionale dell'Agricoltura, anche se la banca non c'è più. E' lì, come simbolico monito, perché nessuno dimentichi. Un monumento alla memoria perché da quell'evento se ne tragga un insegnamento, una «lezione». Cui Napolitano ha portato il suo contributo evocando gli inviti, le sollecitazioni al confronto, troppe volte disattesi: «Noi dobbiamo evitare a tutti i costi che si riproducano condizioni paragonabili a quelle in cui avvennero i fatti di cui voi conservate i segni della sofferenza. Dobbiamo evitare che in Italia la dialettica tra le parti politiche e sociali, i legittimi contrasti, le comprensibili divergenze, diano luogo a una tale esasperazione dei rapporti politici e istituzionali, a un accumularsi e manifestarsi di tensioni da minacciare lo svolgimento pacifico della vita civile». Mettendo a rischio la tenuta dello stato democratico com'è, d'altronde accaduto, anche in altri paesi. «Molti hanno costruito, ricostruito e consolidato la loro democrazia passando attraverso drammi simili a quelli che noi abbiamo vissuto tra la fine degli anni '60 e gli anni Ottanta, segnati dal terrorismo prima subdolo e poi ideologicamente dichiarato. Si può dire anche per gli Stati Uniti, la maggiore democrazia moderna, dove è stato assassinato un presidente e ancora tutte le ombre non sono state dissipate». E rivolgendosi con affetto ai presenti Napolitano, c'era anche Mario Calabresi, di cui ha voluto ancora una volta pubblicamente apprezzare il non essersi chiusi in un dolore privato ma di aver concorso a «costruire memoria civile e riflessione colletti-